

se non ritenga opportuno intervenire, almeno presso gli istituti ove è presente il capitale statale, affinché iniziative del genere prettamente politiche non vengano autorizzate, invitando le direzioni generali degli istituti bancari italiani alla massima serietà ed al rispetto delle opinioni. (4-06494)

GIRARDIN. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per chiedere quale è stato l'atteggiamento del Governo italiano in seno al Consiglio dei ministri della CEE di fronte al rifiuto dello stesso Consiglio di introdurre nel bilancio complementare della Comunità per il 1973 l'aumento di 120 milioni di unità di conto, proposto dalla Commissione esecutiva in favore del Fondo sociale europeo per far fronte al finanziamento dei progetti presentati dagli Stati membri.

L'interrogante chiede in particolare:

1) se anche il Governo italiano si è associato alla decisione del Consiglio dei ministri della CEE;

2) quali e quanti progetti per i diversi tipi di intervento previsti dal Fondo sociale europeo sono stati presentati dall'Italia;

3) se ritiene il Governo italiano di sostenere l'emendamento che il Parlamento europeo presenterà per ripristinare nel detto bilancio l'aumento di 120 milioni di unità di conto in favore del Fondo sociale europeo, cifra modesta nei confronti delle esigenze, soprattutto italiane, per una vera politica sociale europea e che d'altra parte corrisponde a meno della metà di quanto la Comunità ha dovuto pagare per la vendita del burro europeo alla Russia, operazione questa che è uno dei tanti esempi di spreco della politica agricola comune. (4-06495)

TRIPODI ANTONINO e VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in ordine ai gravi incidenti accaduti nei giorni scorsi nell'importante centro turistico di Tropea (Catanzaro) e durante i quali il giovane missino Renato De Vita ha riportato ferite che, per due giorni, hanno costretto i medici a mantenere la prognosi riservata, a seguito di aggressione da parte di estremisti di sinistra — se gli risultino le seguenti modalità dei suddetti incidenti:

1) la fascia costiera di Tropea e comuni limitrofi, sino a Capo Vaticano, è stata quest'anno letteralmente invasa da *campings* di

estremisti di sinistra che da essi partono per consumare atti di intimidazione quando non del tutto di terrorismo a carico non solo di avversari politici, ma anche di pacifici cittadini; i massicci insediamenti di siffatti teppisti mascherati da turisti rivelano l'esistenza di un preordinato piano inteso a organizzare azioni di rappresaglia politica in una zona tradizionalmente simpatizzante per gli schieramenti di destra e avversa alle sinistre che vi rastrellano scarsissime percentuali di voti;

2) nell'articolazione di questo piano si è svolto domenica 12 agosto 1973 un comizio comunista apertosi con calorose espressioni di solidarietà del PCI a tutti gli extraparlamentari di sinistra affluiti in piazza dai campeggi vicini; nel corso del comizio Giuseppe Muscia e Massimo Pontoriero sono stati aggrediti e picchiati sol perché individuati come iscritti al MSI-destra nazionale;

3) il giorno dopo, lunedì 13 agosto, estremisti di sinistra, tornati in Tropea dai vicini campeggi, raggiungevano e nuovamente picchiavano, insieme col padre, il Muscia, terrorizzando cittadini e turisti che passeggiavano in quelle ore pomeridiane nella centralissima piazzetta cittadina; per la spontanea reazione della popolazione, gli aggressori si chiudevano dentro un negozio, mentre qualcuno di essi si allontanava per fare scattare la seconda parte dell'operazione; questa avveniva circa due ore dopo quando un successivo *commando* di una trentina di estremisti rossi, scendendo da macchine che li avevano portati nella parte alta dell'abitato, invadevano furiosamente la piazza di Tropea urlando *slogans* comunisti e brandendo spranghe di ferro ed altri corpi contundenti; dall'inattesa aggressione riusciva a sottrarsi il consigliere provinciale missino professor Gaetano Vallone cercato e fatto oggetto primario della violenza rossa, ma non il segretario del locale Fronte della gioventù Renato De Vita che, individuato e colpito selvaggiamente, stramazza al suolo ferito alla testa e alle braccia con ripetuti colpi di spranghe di ferro, e, alla bocca, con una chiave inglese;

4) il *commando*, eseguita la fulminea operazione, si dileguava, inseguito dai carabinieri e dalla popolazione esasperata; le prime indagini hanno consentito di assicurare alla giustizia alcuni responsabili, sintomaticamente tutti di sinistra e di anagrafe milanese o toscana, il che dimostra la loro appartenenza ai *commandos operativi*

localizzati nella zona dalla manovra comunista.

Considerate tali inequivocabili responsabilità, gli interroganti chiedono di sapere per quali motivi le autorità governative abbiano tollerato e permesso che nella fascia costiera tra Vibo Valentia e Capo Vaticano si siano potuti così ostentatamente insediare formazioni estremistiche comuniste con veri e propri *commandos* armati ed equipaggiati, le cui sortite hanno effettuato quotidiane azioni di disturbo della massa dei turisti e di provocazione incessante della Destra nazionale, poi degenerate nei gravi fatti di sangue accennati e che hanno ridotto in fin di vita un incolpevole giovane missino di Tropea.

(4-06496)

TRIPODI ANTONINO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno e al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni.* — Per sapere se sono al corrente dell'insufficiente livello tecnico e funzionale dei reparti dell'ospedale di Reggio Calabria soprattutto a causa di ripetute interferenze politiche degli enti locali e dei partiti della maggioranza governativa.

Alcuni di quei reparti, quali la cardiologia, la chirurgia, la dermo, l'urologia, soffrono deficienze qualitative, note da tempo al pubblico e alla stampa locale, a causa dei loro organici più o meno provvisori e spesso paralizzati dall'assoluta mancanza di quelle attrezzature che il progresso e l'importanza del nosocomio dovrebbero fornire ai degenti.

Il solo reparto che si dice in regola è quello nefrologico, e su di esso l'amministrazione basa le prove della sua efficienza; ma bisogna considerare che in quasi cinque anni di attività anche per esso molti problemi non sono stati risolti, mentre il reparto opera in uno stato di isolamento non solo logistico ma anche funzionale per motivi tecnici e personalistici; ne deriva che l'ospedale non sfrutta nemmeno le possibilità delle quali dispone. Per quanto concerne il reparto dermosifilopatico, esso risente ancora le negative conseguenze del trattamento riservato al suo primario, tradotto in una ingiusta procedura giudiziaria conclusasi a suo pieno favore, senza che perciò l'amministrazione abbia ancora provveduto al reintegro o alla sostituzione.

Analogo discorso va fatto per la chirurgia e per l'urologia: ambedue acefale sia pure per diversi motivi. Per ciò che riguarda la chirurgia generale, il vuoto direttivo è paradossale non essendo stato ancora sbloccato il

concorso a primario a seguito del mantenimento dell'immotivato veto imposto dall'ex ministro Gaspari, veto sotto il quale molti ravvisano e criticano manovre politiche, se non del tutto nepotistiche. Per ciò che poi riguarda l'urologia, durante e dopo le vicissitudini e la defenestrazione del primario, niente è stato fatto per assicurare e potenziare il funzionamento dell'importante reparto. Infine la cardiologia lamenta la carenza di ogni presidio terapeutico e diagnostico, restando un puro sogno la monitorizzazione dei pazienti, l'instaurazione di unità coronariche e la messa *in situ* di *pacaker*.

In conclusione, e a comprova di tali e tante deficienze, la popolazione di una città di circa 170 mila abitanti si vede spesso costretta a sottoporre i suoi malati a penose e lontane migrazioni alla ricerca di luoghi di cura più efficienti.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali urgenti provvedimenti i Ministri aditi vogliano prendere per sopperire alle carenze dell'ente ospedaliero reggino, con particolare riguardo allo sbocco dei concorsi di primario, tanto per la chirurgia generale come per gli altri reparti ancora scoperti. (4-06497)

TRIPODI ANTONINO, VALENSISE E ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo non intenda porre decisamente fine, e con la massima urgenza, alle numerosissime carenze della classe politica al potere e della pubblica amministrazione che, incoraggiando in tutta la Calabria, ed in particolare nel crotonese (Catanzaro), la degradazione clientelare della vita politica, creano situazioni di permissività ad ogni livello con corrispondente abitudine all'impunità del crimine e costituiscono nel contempo il terreno sul quale proliferano gli ormai quotidiani episodi di violenza, tra i quali va annoverato l'assassinio del romano ingegnere Perinetti, avvenuto il 19 agosto 1973 sulla costa di Isola Capo Rizzuto, con grave e primario danno per la sicurezza della vita umana, ma anche per gli insediamenti turistici che rappresentano principalissima fonte di reddito e di sviluppo per il litorale calabrese. (4-06498)

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il sindaco socialista del comune di San Lorenzo (Reggio Calabria) non abbia provveduto